

sapientissimo e fedelissimo; il che avvenne nel 2 settembre 1406. Nel 1408 dallo zio Gregorio XII fu decorato della porpora cardinalizia col titolo de' ss. Pietro e Marcellino; il perchè rinunciò al soglio di Verona. Intervenne poscia al Concilio di Costanza nel 1414, da dove mentre faceva ritorno in Italia con Martino V, ammalatosi gravemente a Genova, quivi morì a' 16 di agosto, oppure al primo di settembre del 1418, ed ebbe sepoltura nella principal chiesa di quella città. Notisi, che sebbene e il Ciaconio, e il Querini dicano che morì a Genova, pure evvi l' Ughelli e il Biancolini che dicono essere morto a Ginevra; e siccome per ambidue queste città passar doveva nel ritorno con Martino V, così può ben essere che non a Genova, ma a Ginevra sia defunto. La confusione certo è avvenuta dal facile scambiamiento de' nomi latini *Genua* e *Geneva*. Quest' uomo si meritò gli elogi degli storici che dicono *vir singulari religione praeditus justitiae studiosissimus et ecclesiasticae disciplinae cultor eximius*. Consultinsi principalmente il Ciaconio, *Vitae Pontif. et Card.* T. II. anno 1406. col. 765. — L' Ughelli, *Italia Sacra* T. V. col. 906. — Angelo Maria Querini, *Tiara et Pupura Veneta* p. 25, e 364. 365. — Flaminio Cornaro, *Creta Sacra* T. II, p. 162 163, e le Venete chiese in varii luoghi. — Il Biancolini nelle chiese di Verona, lib. 1. p. 215, — il libro *Numismata virorum illustrium ex Barbatica Gente* fol. ov' è anche una medaglia modernamente incisa in onor del Cardinale — il Cardella nelle Memorie sui Cardinali T. II, p. 345 e seg. ove malamente dice che del 1387 fu fatto vescovo di *Cimera* invece che di *Chissamo*.

L'iscrizione si copia del mss. Palferiano. Sarebbe stata buona cosa che ci si fosse messo il nome del padre: imperciocchè avvi discrepanza da quello ch' esibisce il documento dal Cornaro recato (T. XIV. p. 464.) a quello che concordano offrono le Genealogie patrizie di Marco Barbaro, e di Alessandro Cappellari. Nel Cornaro si fa figliuolo di *Giovanni*, e i due genealogisti dicono figliuolo di *Bartolomeo*.

28

MDCCLXXXI | CONFRATERNITATIS | XPTI:
ARA:

È scolpita sul cimiero dell'altare di marmo nero molto pregevole sacro al Crocifisso. L'epoca MDCCLXXXI è della erezione dell'altare; im-

perciocchè la Confraternita o suffragio del Crocifisso fu stabilita nel 1727 adì 30 dicembre, siccome notasi nelle *Vite e Memorie de' Santi*, ec. T. IV. p. 66.

29

VIATOR QVISQVIS | VENERABVND0 POPLI-
TE SISTIS | SACRAS AD ARAS | DIVI CON-
STANTII ANCONITANI | ET | BEATI PETRI
ACOTANTI NOBILIS VENETI | HIC QVIE-
SCVNT OSSA | SCITO ET ADORA.

Questa memoria era sulla coperta che chiudeva il corpo del beato PIETRO ACOTANTO nella chiesa presente. È riferita da Flaminio Cornaro a p. 31 dell'opuscolo *Acta pro approbatione cultus et pro concessione officii et missae B. Petri Acotanto ec.*

La famiglia *Acotanto*, detta anche *Acotanto* fralle Veneziane è antichissima e nobilissima, chiara per sostenuti magistrati e ambascerie, e chiara per opere di pietà, avendo non solo contribuito a edificare questa chiesa di s. Basilio, ma avendo anche eretto il vetusto ospizio vicino alla chiesa dell' Arcangelo Raffaello, che ultimamente era delle suore del Terzo Ordine Franciscano dette le *Pizzoccare dell' Anzolo*. Fiori tra gli altri in questa famiglia circa il 1180 PIETRO. Essendo egli ricchissimo impiegava a favor de' bisognosi le sue sostanze; e specialmente nel tempo invernale quando più forti soffiavano i venti, e le inondazioni frequenti dell'acque riempivano le basse stanze delle povere case loro, in modo che uscir non potevano a procurarsi sostentamento, Pietro prendeva una barchetta, ed empiutala di legna, pane, vino, olio, ed altro recava il tutto e dispensavalo a' poveretti, dai quali quelle benedizioni n'avea che ognuno può pensare. Cotanta anzi fu la sua generosa pietà, che ridotto al verde, convenne gli mendicare per se. E in questo stato, senza moglie e senza figliuoli passò di questa vita nel 1187 del mese di agosto. Non appena fu la sua morte saputa, che il sepolcro suo in questa chiesa giacente venne frequentato da grande numero di gente, massime di poverelli, che gridavano e chiamavano dal cielo il rapito lor padre. La fama della sua santità crebbe ogni giorno; e visitatosi il corpo nel 1250 fu trovato involto in una stamigna (*in cilicio*); quindi l'erudito ab. Galliccioli osserva (T. III. p. 283 *Mem. Ven.*) che fino dal secolo XII eravi fra di noi l'uso della stamigna,